



# Milano

## Sette

Inserito di **Avvenire**

**Ordo virginum, profezia per la Chiesa**

a pagina 2

**A Luino si apre alla città l'oratorio estivo**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

## Esperienze tra possibili evoluzioni e innovazioni

La parte conclusiva del documento dell'arcivescovo per il prossimo anno pastorale è dedicata ad alcune esperienze con la proposta di possibili evoluzioni e innovazioni. Gruppo liturgico. «In ogni comunità si opera per curare la celebrazione eucaristica domenicale. Il gruppo sarà composto da animatori liturgici, musicali, sacrestano e addetti alla sacrestia, responsabile dei chierichetti». Celebrazione accessibile a tutti. «Richiamo l'attenzione di ognuno a favorire che tutti, anche i portatori di disabilità, possano partecipare con frutto alle celebrazioni della comunità». Scuola della Parola «possa diventare una proposta offerta a tutti, in ogni decanato o comunità pastorale, preziosa eredità dell'episcopato del card. Martini». Celebrazione dei sacramenti. «In occasione della celebrazione comunitaria di alcuni sacramenti si sottolinei il significato dei diversi momenti: Kyrie, Alleluia e Amen». Gruppi di ascolto della Parola. «La cura, la promozione, la proposta convinta dei Gruppi nelle case e nelle comunità offrono uno strumento prezioso per imparare e praticare la preghiera. Può essere utile che si radunino anche i Gruppi Barnaba». Preghiera per le vocazioni «entro l'itinerario di formazione di ragazzi, adolescenti, giovani e di tutta la comunità»; per la pace «in momenti specifici, in particolare nel mese di gennaio». Preghiera in famiglia. «Propongo che nelle case, nelle famiglie, si impari a pregare, si insegni a pregare».

«Kyrie, Alleluia, Amen» è la nuova Proposta pastorale che l'arcivescovo indirizza alla diocesi

# Ripartire dalla preghiera

DI PINO NARDI

«La prima indicazione pastorale che il venerato cardinale Carlo Maria Martini ha offerto alla Chiesa di Milano è stata *La dimensione contemplativa della vita* (1980). Quella lettera pastorale è stata sorprendente e provvidenziale e ha segnato l'inizio del suo episcopato. Celebrando in questo anno il decimo anniversario della morte, mi sono offerte molte occasioni per ripensare al ministero del cardinale Martini, alla memoria grata di noi tutti e al riferimento costante alle sue parole e ai suoi gesti. Anche per questo mi sento incoraggiato a offrire alla nostra Chiesa diocesana un invito a ritornare su quell'inizio per approfondire le motivazioni, riconoscere la necessità, determinarsi a una particolare cura comunitaria e personale della dimensione contemplativa della vita. Mi sembra un'attenzione poco esercitata».

Inizia così la Proposta pastorale *Kyrie, Alleluia, Amen. Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù* per l'anno 2022-2023 che l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, indirizza alla Diocesi. Ripartire con una particolare attenzione alla preghiera che diventi una «pratica costante» della Chiesa ambrosiana. «Non intendo proporre una enciclopedia della preghiera, ma incoraggiare a verificare il modo di pregare delle nostre comunità - scrive l'arcivescovo -. Ho l'impressione che sia una pratica troppo trascurata da molti, vissuta talora come inerzia e adempimento, più che come la necessità della vita cristiana. Cioè della vita vissuta in comunione con Gesù, irrinunciabile come l'aria per i polmoni».

L'indicazione è chiara: «Abbiamo bisogno di pregare, di imparare a pregare, di insegnare a pregare, perché la grazia di Dio operi e sia anima della missione, della carità, dell'impegno a vivere nel mondo, per il mondo, senza diventare sale insipido, presenza insignificante». La sollecitudine per la preghiera è dunque «una forma di carità», scrive Delpini, invitando «ogni comunità e ogni fedele a verificare il proprio modo di celebrare, di pregare, e a introdurre attenzioni, proposte, occasioni per offrire a tutti percorsi di preghiera che siano l'anima, il respiro, la forza della vita cristiana». Ma questo bisogno di spiritualità è tutto genuino? «Anche nella città secolare, anche nella società confusa e smarrita, anche nella vita frenetica e distratta sembra che sia riconosciuta l'importanza della spiritualità», che «assume l'aspetto di una sorta di disciplina del benessere spiri-



Monsignor Mario Delpini ricorda che la sollecitudine per la preghiera è «una forma di carità»

tuale, una pratica per stare bene con se stessi». La proposta cristiana è diversa: «I discepoli di Gesù hanno imparato a dare un nome all'inquietudine, a riconoscere la dimensione spirituale come essenziale per la vita... La spiritualità non si riduce a una ricerca di quello che mi fa star bene, ma diventa itinerario, ricerca. Uomini e donne intuiscono che la

via per «stare bene» non è quella che conduce a ripiegarsi su di sé, ma quella che porta a un incontro». Momento centrale per la vita del cristiano è la celebrazione eucaristica, occasione principale per pregare. Spesso però, fa notare l'arcivescovo, si rischia di viverlo come un «adempimento scontato». Invece «il rito che celebriamo non è la ripetizione

di parole e gesti. È piuttosto la grazia di entrare nel mistero come popolo santo di Dio, che nell'eucaristia riceve vita e forma». Due anni di pandemia hanno pesato anche nella partecipazione alla Messa: «Non possiamo però non essere interrogati e impensieriti dalla riduzione numerica della partecipazione, dall'assenza vistosa di alcu-

*«Abbiamo bisogno di pregare, di imparare a pregare, di insegnare a pregare, perché la grazia del Padre operi e sia anima della missione, della carità, dell'impegno a vivere nel mondo»*

ne fasce di età, dal rarefarsi dei coristi. Non si può condividere che «guardare la Messa in televisione» sia una forma equivalente alla partecipazione in presenza. Gli strumenti di comunicazione sono piuttosto di grande aiuto per chi non può uscire di casa per motivi di salute o difficoltà di movimento». Una sollecitazione riguarda la necessità di persone più preparate che si facciano carico della preghiera della comunità, promuovendo l'Accogliuto e il Lettorato come indicato da papa Francesco. «Le comunità sono chiamate a essere case di preghiera e scuole di preghiera». Da tempo l'arcivescovo sollecita anche un'attenzione più stringente nell'animazione liturgica. «La cura per il canto liturgico è un servizio importante per la preghiera della Chiesa e ringrazio coloro che se ne fanno carico - animatori musicali, coristi, musicisti, solisti, direttori del coro e dell'assemblea - e incoraggio tutti a curare il canto e che l'assemblea vi partecipi».

La celebrazione ispira la vita. Da qui il richiamo alle tre parole del titolo della Proposta. Kyrie: la professione di fede in forma di invocazione, riconoscendosi peccatori. Alleluia: il canto di Pasqua, il principio della gioia piena. Amen è la fede che diventa disponibilità personale. Delpini raccomanda due intenzioni di preghiera da condividere: per le vocazioni e per la pace. «Intorno al tema pace e guerra, economia e guerra, aggressione e difesa, produzione di armi, non violenza, si aggravigano posizioni diverse, riflessioni complicate, schieramenti contrapposti. La dottrina sociale che il magistero della Chiesa ha elaborato nei secoli si trova ad affrontare domande provocatorie in un contesto inedito. Anche per questo è necessaria la preghiera e non solo la discussione, la preghiera e non solo le citazioni, la preghiera e non solo le emozioni. La preghiera è il contesto propizio per diventare uomini e donne di pace, miti e umili di cuore, come Gesù».

### ORAZIONI

#### Pratica quotidiana

Nella Proposta pastorale l'arcivescovo raccomanda alcune forme di preghiera.

**Le preghiere del giorno.** «L'inizio della giornata, i pasti, la conclusione della giornata sono momenti per volgere il pensiero a Dio, affidarsi, ringraziare».

**L'adorazione eucaristica.** «La sosta di fronte all'eucaristia è un momento di grazia per approfondire i testi della Scrittura».

**Il Rosario.** «La contemplazione dei misteri di Cristo con l'animo di Maria è la via più sapiente per comprendere i sentimenti di Gesù e dividerli».

**L'Apostolato della preghiera.** «È la proposta di una pratica quotidiana di condivisione delle intenzioni di preghiera che il Papa affida per ogni mese».



È già possibile acquistarla nelle librerie e online

La Proposta pastorale per l'anno 2022-2023 dal titolo *Kyrie, Alleluia, Amen. Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù* (Centro ambrosiano, 96 pagine, 4 euro) presentata in anteprima dall'arcivescovo Mario Delpini ai decani venerdì scorso al Centro pastorale ambrosiano di Seveso, è già possibile acquistarla nelle librerie cattoliche e online sul sito [www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com). Il documento in formato testo è liberamente disponibile su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

## «I discepoli di Gesù pregano perché Dio è buono»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Abbiamo bisogno di riflettere sulla preghiera, abbiamo bisogno di pregare. Non riesco a non pensare che la tristezza, il grigiore, il malcontento possano avere una radice anche nel fatto che preghiamo troppo poco». Con questa convinzione l'arcivescovo definisce il senso e la logica della sua Proposta pastorale per l'anno 2022-2023. «La rassegnazione, di cui parla l'arcivescovo, va individuata soprattutto su due fronti. C'è una sorta di rassegnazione che anima un attivismo confuso, ansioso, forse tipico di questa fase di ripresa dopo la pandemia, per cui si rischia di considerare come irrilevante la preghiera. L'altro fronte - l'arcivescovo lo esplicita all'inizio della Proposta - è invece un diffuso ricercare l'interiorità, che è una co-

sa positiva in sé, ma di questi tempi è una ricerca che stentatamente si schiude a un dialogo, a una parola del cuore che dia del «tu» a Dio, che rende grazie, che invoca; è più una sorta di parlare con sé stessi», spiega don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede. Nella Proposta c'è un riferimento all'Ucraina. Esiste una preghiera autentica per la pace? «I discepoli del Signore Gesù domandano la pace e lo fanno sempre ringraziando; sperimentano ogni giorno quella vita nuova che il Signore dona. È una vita nuova fatta di fraternità, addirittura di fraternità universale, di riconciliazione laddove i conflitti sono particolarmente laceranti, di quella pace che Gesù dona all'umanità intera. Pregare per la pace significa, quindi, ritrovare la propria responsabilità di es-

*Tra rassegnazione, paure e speranze: il commento di don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede*

sere operatori, mediatori, testimoni della pace. A tale proposito, mi pare molto illuminante questa espressione della Proposta: «La preghiera non è mai una delega a Dio perché faccia ciò che noi non facciamo». Invece la preghiera, in particolare per la pace, così come in questi anni è stata per la salute in tempo di pandemia, spesso pare chiedere a Dio un intervento per com-

pensare le nostre malefatte o le nostre inadempienze». Si può imparare e insegnare a pregare? «È doveroso imparare a pregare ogni volta: tutti portiamo dentro, come naturale alla vita di ogni giorno, il pregare, il dire un desiderio, auspicando un futuro migliore, il realizzarsi di qualche promessa che si annida nel vissuto quotidiano. Ci sono momenti nella vita in cui è inevitabile pregare, rivolgersi a quello che tutti ancora chiamano Dio o sentono come Dio. La questione che la Proposta mette a fuoco è come pregano i discepoli secondo l'insegnamento di Gesù: «Non pregate come fanno i pagani sprecando parole», oppure - e questo campeggia nella Proposta pastorale -, «quasi ingiungendo a Dio di fare la vostra volontà; non pregate come se nella pre-

ghiera noi dovessimo piegare la volontà di Dio a fare il bene». I discepoli di Gesù pregano non perché Dio sia buono, ma perché Dio è buono e così dobbiamo fare noi». L'arcivescovo sottolinea la centralità della preghiera in famiglia come Chiesa domestica: è importante condividere la preghiera tra generazioni diverse? «È importante perché l'ambito familiare è la casa, luogo di comunione del tutto singolare, nativa, primordiale. È il luogo dove l'uomo e la donna vivono come una carne sola, in un vicendevole amarsi quotidiano, impegnativo, gioioso e faticoso. È il luogo dove i figli sperimentano la cura vicendevole e l'affetto reciproco. Il luogo di una vita divina, l'amore, che deve, poi, dilatarsi sui confini di una comunità cristiana».

### RIFFLESSIONE

## L'adorazione dà senso al nostro agire

DI GLORIA MARI

Leggendo la Proposta pastorale dell'arcivescovo mi si è davvero aperto il cuore, perché aiuta tutti noi a ritornare al centro. Al centro del nostro agire, e soprattutto del nostro essere. Ristabilisce la priorità nelle nostre azioni quotidiane. Nel testo *Kyrie, Alleluia, Amen* di mons. Delpini una frase in particolare ha attirato la mia attenzione, suscitando un esame di coscienza: «Vorremmo che le nostre comunità si riconoscessero anzitutto per essere case della preghiera, oltre che case della carità, scuole di preghiera, oltre che offerta di doposcuola». Mi chiedo: anche per chi ogni giorno sostiene gli ultimi e ha a che fare con le fasce più fragili della società, è davvero così necessario mettersi davanti a Dio e testimoniare sempre la misericordia del Signore? Alle volte è difficile prendersi un giusto tempo di pausa, curando bene la preghiera e la liturgia. Viene piuttosto la tentazione - lo dico per esperienza personale - di farsi assorbire dalle mille incombenze, urgenze e emergenze, giustificando l'impegno per gli ultimi come un atto di preghiera. Ma, sempre per esperienza, so bene che non è così: la fatica estenuante nel sostenere chi è disperato, chi ha continuamente bisogno di un appoggio, chi non riesce a diventare autonomo, esaurisce un po' le pile. Scrive dunque bene l'arcivescovo: «Come sarà possibile conservare la gioia nei giorni tribolati della storia umana? Come sarà possibile sostenere il logoramento dei tempi faticosi, senza perdere la speranza? Quali vie si dovranno percorrere per camminare insieme, decidere insieme, vivere in comunione con persone, storie, culture così diverse? Il Signore Gesù, in un momento di frustrazione per sé e per i suoi, rivolge il suo invito: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28)».

In effetti tutte le volte che riusciamo a ritagliarci un tempo congruo per stare alla presenza del Signore, in silenzio, viene data una tale pace e grazia che poi realmente ci sentiamo sollevati e capaci di affrontare ogni difficoltà. «Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne», riprende l'arcivescovo da *Evangelium gaudium* di papa Francesco. È in una spiritualità monastica dell'*ora et labora* che caratterizza il territorio del sud Milano - in cui ha sede il centro Nocetum - comprendo ancora di più l'importanza di riprendere l'invito del cardinal Martini di mettere «la preghiera nella città» e «portare la città nella preghiera».



# I sacerdoti in pellegrinaggio a Malta dal 24 ottobre



Cattedrale San Giovanni, La Valletta

DI IVANO VALAGLISSA \*

**N**ella ripresa del nuovo anno pastorale la Formazione permanente del clero propone il pellegrinaggio del clero con l'arcivescovo. Iniziativa che il periodo della pandemia non ha permesso negli ultimi due anni. Dopo il pellegrinaggio a Cipro nell'ottobre 2019 è proposto ai presbiteri dall'undicesimo anno di ordinazione e ai diaconi permanenti quello a Malta, dal 24 al 28 ottobre. Perché la scelta di un'altra isola del Mediterraneo? L'esperienza di Cipro nasceva dall'esigenza di vivere il mese missionario straordinario ripercorrendo i primi passi del viaggio missionario di Paolo e Barnaba. Con Malta prosegue la scelta di rileggere il ministero

ordinato alla luce dei viaggi di Paolo. E nel percorrere le strade dell'evangelizzazione Paolo ci invita a considerare il viaggio del Vangelo in tutto il suo travaglio. Prigioniero su una nave per raggiungere Roma, la capitale dell'impero, Paolo affronta con la testimonianza della sua fede la difficile navigazione, l'esperienza traumatica del naufragio, la condizione di fragilità e di bisogno di accoglienza da parte di persone estranee, la condivisione del Vangelo con parole e azioni che guariscono malattie del corpo e dello spirito, la pazienza di attendere il tempo favorevole per la ripresa di evangelizzazione.

**Una proposta per rileggere il ministero ordinato alla luce dei viaggi di Paolo**

Non deve sorprendere allora il titolo di questo pellegrinaggio «Quelli della via». L'espressione è usata come definizione per parlare dei primi cristiani. In Atti 9 Saulo, quando perseguitava i cristiani si faceva scrivere lettere per arrestare e deportare a Gerusalemme «quelli della strada». I discepoli di Cristo erano indicati come persone in cammino, come Gesù diffondevano il Vangelo condividendo la strada della vita con uomini e donne. I viaggi missionari di Paolo sono espressione di questo tratto essenziale della vita cristiana: persone in cammino sulle strade della gente con il Signore Gesù che

continua la sua missione, il suo essere vicino a tutti con l'amore che salva. In questo pellegrinaggio, incontrando la Chiesa di Malta e di Gozo, condividendo momenti di fraternità e di preghiera, immergendoci nella storia di un Paese con la sua storia, cultura e spiritualità ci lasceremo interrogare e provocare sul nostro ministero sempre a servizio di una Chiesa sulle strade, in cammino con tutti, per essere veramente discepoli del Signore Gesù, «quelli della Via!» Iscrizioni entro il 31 luglio, inviando la scheda online su [www.chiesadimilano.it/formazionepermanenteclero](http://www.chiesadimilano.it/formazionepermanenteclero) o [mcrippa@duomoviaggi.it](mailto:mcrippa@duomoviaggi.it) o [tsquazzotti@duomoviaggi.it](mailto:tsquazzotti@duomoviaggi.it).  
\* vicario episcopale per la Formazione permanente del clero

RICORDO



**Don Bruno Ripamonti**

Il 21 giugno è morto don Bruno Ripamonti. Nato a Milano nel 1936, ordinato presbitero nel 1970, è stato vicario in San Giuseppe della Pace; dal 1983 al 1990, parroco a Madonna della Fede a Milano e poi di Santa Maria Bianca della Misericordia a Milano fino al 2011. Dal 1995 al 2000, decano di Città Studi.

Nei primi giorni di luglio, le consacrate della diocesi si ritroveranno per l'assemblea annuale e per un momento formativo presso il Seminario di Venegono

## Ordo virginum, profezia per la Chiesa

Le giornate saranno incentrate sul cammino del Sinodo

DI LAURA MAFFEZZONI

**L**e consacrate dell'Ordo virginum della Diocesi di Milano si ritroveranno, nei primi giorni di luglio, per l'assemblea annuale e per un momento formativo presso il Seminario arcivescovile di Venegono. In linea con quanto approfondito durante l'anno, le giornate di formazione non potevano che verte sul cammino del Sinodo e soprattutto su come questa nuova epoca di Chiesa interpellasse la vita della consacrata. Così venerdì 1 luglio le consacrate si confronteranno e ascolteranno il biblista Ludwig Monti sul tema «La sinodalità nella Scrittura». Il 2 luglio, monsignor Erio Castellucci, vicepresidente della Cei, arcivescovo di Modena Nonantola e vescovo di Carpi, nel suo contributo «Il Sinodo: una nuova profezia per la Chiesa», non solo aggiornerà le sorelle sui lavori in atto, ma soprattutto le aiuterà ad avere una visione di Chiesa in cammino, che ascolta e vive la realtà del suo tempo e spinge ciascuna a portare il proprio personale carisma nella realtà di Chiesa in cui vive. Sabato inoltre le consacrate avranno l'opportunità di ascoltare le linee guida del prossimo anno pastorale dalla viva voce del loro vescovo, Mario Delpini, che, al termine della giornata presiederà la Celebrazione eucaristica durante la quale saranno ricordati gli anniversari significativi di consacrazione, in particolare il quarantesimo di tre sorelle. Infine domenica 3 luglio le consacrate vivranno l'Assemblea, momento fondamentale nel loro cammino, in quanto peculiare e



A sinistra, il gruppo dell'Ordo virginum della diocesi di Milano e, a destra, durante una precedente assemblea



concreto esercizio della sinodalità ecclesiale, che è costitutiva dell'Ordo virginum. Le 120 consacrate della Diocesi di Milano sono continuamente chiamate ad esprimere l'appartenenza e la corresponsabilità nella vita dell'Or-

do, a partire dalla loro esperienza e dalle sollecitazioni che provengono dalla Chiesa e dal mondo, si confrontano, condividono ciò che è specifico della loro vocazione e riflettono su ciò che l'Ordo virginum è chiamato ad essere, verifi-

cano e programmano le attività comuni. L'estate riserverà altri due appuntamenti importanti. Le consacrate nell'Ordo virginum che è in Italia, infatti, dopo due anni di sospensione, con immensa gioia dal 18

al 21 agosto si riuniranno a Roma per il Convegno nazionale, intitolato «Ordo virginum, profezia di sinodalità. Far fiorire speranze, fasciare ferite, intrecciare relazioni», nel desiderio di approfondire la vocazione alla sinodalità della ver-

gine consacrata. Relatori del convegno saranno la biblista Rosanna Virgili e don Dario Vitali, professore di Ecclesiologia alla Gregoriana e membro della segreteria generale del Sinodo dei vescovi. Il secondo appuntamento, invece, sarà solo per la Diocesi di Milano: dal 21 al 24 agosto le consacrate e alcune donne in formazione vivranno un tempo di fraternità con un pellegrinaggio nei luoghi di santa Caterina da Siena. Queste giornate saranno l'occasione per prepararsi alle prossime tre consacrazioni che avverranno, per mano dell'arcivescovo Mario Delpini, sabato 3 settembre, alle ore 11, nella basilica di Sant'Ambrogio. In attesa di queste giornate intense e bello fare memoria di un'immagine del cardinale Carlo Maria Martini, decisamente attuale: «Siete delle sentinelle nella città, che scrutate il piano di Dio nella storia; che, con la fedeltà della vostra dedizione a Dio, con la preghiera d'intercessione, con l'ascolto assiduo della Parola, scrutano i segni dei tempi e il futuro della Chiesa» (omelia nella Consacrazione delle vergini, Milano 8 settembre 1996).

NEL DUOMO DI MILANO

«**M**entre veneriamo san Josemaría Escrivá, chiediamo che, per sua intercessione, ci venga incontro una parola, un segno che Dio ci chiama dove viviamo, faticiamo, progettiamo». È l'auspicio espresso nell'omelia che l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, ha pronunciato lo scorso anno nel Duomo di Milano, nella Messa presieduta in occasione della festa di san Josemaría Escrivá de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei. L'appuntamento si rinnova quest'anno domani, nella celebrazione eucaristica che monsignor Delpini presiederà alle 19 in Duomo in onore di sant'Escrivá: diretta streaming sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). In Cattedrale sono attesi in particolare i fedeli della Prelatura dell'Opus Dei,

### Domani Messa per san Escrivá con l'arcivescovo

sacerdoti e laici, cooperatori, amici e familiari. San Josemaría Escrivá è conosciuto come «il santo della vita ordinaria», avendo aperto una nuova strada di santificazione nella Chiesa per tutti gli uomini, che possono raggiungere la santità compiendo il loro lavoro e i loro impegni quotidiani con spirito cristiano. Camminare ogni giorno alla sequela del Signore, sulla via di una santità che non è il frutto di un momento folgorante, ma l'ardore che accende la vita intera. Santità che,

magari, è anche uno «spavento», perché «di fronte a tale altezza e bellezza rimaniamo confusi»: questo il senso di un'altra omelia che negli anni scorsi l'arcivescovo aveva rivolto ai moltissimi fedeli che avevano preso parte alla celebrazione eucaristica in Duomo, nel giorno della memoria liturgica di san Josemaría. Sono molte le iniziative di formazione e di mobilitazione educativa e sociale che l'Opus Dei intraprende nell'ambito delle singole parrocchie, negli ambienti di lavoro, nelle scuole pubbliche e paritarie, con corsi di orientamento familiare, con progetti di vacanze familiari e con l'attenzione alla famiglia, attraverso l'amicizia, nella predicazione dei sacerdoti, nell'organizzazione del tempo libero e nell'impegno politico, cercando di mettere in pratica le indicazioni dei Pastori della Chiesa.

**Castiglione Olona, mercoledì Eucaristica con Stucchi**

**N**ell'ambito delle celebrazioni del sesto centenario della Collegiata di Castiglione Olona (Va), mercoledì 29 giugno verranno ricordati in maniera speciale i religiosi e le religiose che in passato vi hanno svolto il proprio servizio spirituale e pastorale. Nella solennità dei santi Paolo e Pietro, mons. Luigi Stucchi, vescovo emerito e collaboratore del vicario episcopale per la Vita consacrata, celebrerà alle ore 9 la Santa Messa in Collegiata, in memoria delle religiose Passioniste che negli anni Settanta hanno avuto in questo luogo la loro casa di preghiera. La casa canonica, infatti, è stata per secoli abitazione di arcipreti e cappellani ma, dopo il trasferimento della sede parrocchiale nella nuova chiesa moderna di via Verdi, ha ospitato per circa un decennio la comunità delle monache Passioniste, poi trasferitesi a Gornate Olona, e, per più di trent'anni, la comunità religiosa dei Fratelli Oblati di San Carlo, ora collocata a Milano.

## Triuggio, «Dio parla al cuore»

**L'**arcivescovo Mario Delpini quest'anno fa un grande regalo a Villa Sacro Cuore. Proprio all'inizio del mese di settembre, poco prima del varo in Duomo di un nuovo anno nel giorno della Natività di Maria, attraverso la consegna alla Diocesi della sua lettera pastorale incentrata sul valore essenziale della preghiera, monsignor Delpini invita coloro che ne sentono il desiderio a fermarsi con lui per qualche giorno di serena contemplazione in Villa Sacro Cuore sul tema «Dio parla al cuore». È il desiderio della

preghiera il segreto di ogni esistenza cristiana. In esso risiede il tesoro del nostro cuore che si apre alla fonte di ogni bontà. Gesù, mediante l'arcivescovo intende attrarci, per svelarci in modo più chiaro questo grande segno della nostra dignità divina. Nel dono degli Esercizi per tutti il Signore intende rinnovare la coscienza della nostra piccolezza offrendoci la grazia del suo aiuto e della sua parola ispiratrice e contemporaneamente farci fare esperienza dello stupore di saperci scelti e amati dal Padre. Tutto incomincerà venerdì 2

settembre alle 18 con i vesperi presieduti dall'arcivescovo e si concluderà domenica 4 settembre con una preghiera alla grotta delle apparizioni per domandare alla Vergine Maria il dono della pace per il mondo di oggi martoriato da ben 168 conflitti. Saranno giorni di pace e di vera amicizia. Il costo di partecipazione è di 120 euro (comprensivo di pensione completa e sistemazione in camera singola). Per informazioni e prenotazioni: tel. 0362.919322.

Marco Galli



Villa Sacro Cuore

**Esercizi spirituali per il clero ad agosto**

**L**a Formazione permanente del clero propone dal 21 al 26 agosto al Centro pastorale di Seveso un corso di esercizi spirituali sul tema «Prezi, cristologicamente compatibili», predicati da fratel Michael Davide Semeraro, monaco benedettino, priore all'Abbazia della Novalesa, Val Cenischia (Susa), laureato in Teologia spirituale all'Università gregoriana di Roma. La proposta degli Esercizi spirituali offrirà al mattino una *lectio divina* su alcuni brani degli Atti degli Apostoli e nel pomeriggio una riflessione a partire dalla figura di san Charles De Foucauld. Per informazioni e iscrizioni visitare [www.chiesadimilano.it/formazionepermanenteclero](http://www.chiesadimilano.it/formazionepermanenteclero).

## A Magenta si fa del bene facendo festa

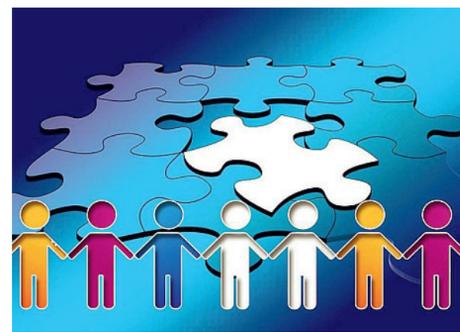
**Sabato prossimo con musica e griglia, tappa del percorso «Emozioni ritmate», su disabilità e inclusività**

**F**are del bene, divertendosi e trascorrendo una serata insieme. È possibile grazie all'iniziativa della Comunità pastorale giovanile di Magenta che, dopo una prima festa il 18 giugno si appresta a viverne una seconda sabato 2 luglio all'oratorio Sacra Famiglia. Due serate benefiche speciali, il cui ricavato finanzia una giostrina inclusiva nel parco giochi dell'oratorio Sacra Famiglia e la realizzazione di progetti legati all'inclusione di persone con biso-

gni educativi speciali. In occasione della festa benefica del 2 luglio sarà organizzata una serata a tema anni Ottanta e Novanta. L'ingresso è libero, e sarà attivo un servizio griglia e bar a partire dalle 19. Tutto parte da «Emozioni ritmate», progetto che mette al centro disabilità e inclusione. È un'idea dei giovani della Comunità pastorale magentina, coordinati da don Emiliano Redaelli, che ha già svolto attività dedicate. Tra queste, le attività ludico-ricreative per ragazzi disabili e normodotati realizzate con scadenza mensile con il supporto dell'Associazione di famiglie La Quercia di Magenta e con particolare attenzione al coinvolgimento degli animatori degli oratori (14-17 anni) e del gruppo scout. Inoltre sono avviati percorsi di volontariato inclusivo, con l'inserimen-

to di alcuni giovani disabili negli ambiti del volontariato parrocchiale (bar, pulizia ambienti, segreteria, animazione). Da questa volontà di inclusione è nato anche un laboratorio musicale tenuto dall'Associazione Punto musica, rivolto a bambini e ragazzi nella fascia d'età 6-17 anni, con l'organizzazione di uno spettacolo benefico. In esso si è incoraggiata e accolta la partecipazione di bambini/ragazzi che hanno trovato difficile collocazione in altri contesti di aggregazione. Infine, vanno ricordati gli incontri con l'Asd SuperHabilty e i suoi atleti di boccia paraolimpica. L'obiettivo di tali momenti è stato di far conoscere il mondo della disabilità nello sport a bambini, ragazzi e adolescenti, le associazioni che si occupano del mondo della disabi-

lità sul territorio, creando nuove relazioni. Le iniziative proseguiranno e se ne aggiungeranno anche di nuove. Tra queste, una riguarderà la *pet therapy*, con due incontri, già organizzati, della durata di 90 minuti con cadenza quindicinale di interventi assistiti con gli animali per piccoli gruppi di bambini e ragazzi a partire dai tre anni, da realizzarsi in maniera alternata presso Associazione culturale La Tribù degli zoccoli e la parrocchia Sacra Famiglia. Inoltre sarà avviata una rassegna cinematografica gratuita presso il Cinemateatro Nuovo di Magenta di proprietà della parrocchia San Martino vescovo con 5 film sulla disabilità e conseguente discussione. Si creerà un orto didattico presso l'oratorio Sacra Famiglia con la



Permettere a tutti i bambini di aver un bel luogo in cui poter giocare è il primo passo verso un oratorio che sia davvero inclusivo

partecipazione sia di ragazzi disabili sia di ragazzi normodotati di diverse età. Non mancheranno poi attività outdoor e di laboratorio teatrale. La festa del 18 giugno servirà a raccogliere fondi: con il ricavato di questo spettacolo, dove i ragazzi con esigenze speciali hanno trova-

to il loro spazio assieme ai loro coetanei, verrà installata una giostrina inclusiva e sarà riqualificato il parco giochi all'interno dell'oratorio Sacra Famiglia, per permettere a tutti i bambini di aver un bel luogo di cui poter giocare. Il primo passo verso un oratorio davvero inclusivo.

All'insegna della spontaneità i ragazzi riassumono la loro esperienza di animatori che si prendono cura di oltre 500 bambini. Giovedì la visita dell'arcivescovo

# Luino, così l'oratorio si è aperto alla città

**Don Cadonà: «Per monsignor Delpini l'accoglienza sarà spumeggiante»**

DI CLAUDIO URBANO

**A**lle 8 i ragazzi di Luino sono già all'oratorio San Luigi e qualcuno, assicurano, se ne andrà solo dopo cena. Don Giuseppe Cadonà li ha riuniti per le lodi prima di iniziare la giornata, e ci tiene che siano loro a raccontare come sta andando l'oratorio estivo. Silvia inizia sicura con qualche numero: «Ci sono 526 bambini e 115 animatori circa che si prendono cura di loro, con una media di 450 presenze». Tutti all'oratorio, insomma. Emanuele conferma orgoglioso: «Se dovessi scegliere una sola parola per descrivere il nostro oratorio, sarebbe collaborazione. Non solo tra noi animatori, ma anche con gli adulti e i vari enti del territorio». Gli fa eco don Giuseppe, che racconta come durante l'anno i suoi ragazzi si siano trovati in oratorio addirittura per studiare insieme. E poi c'è la disponibilità di tutti, dagli adulti che cucinano fino agli universitari: «Almeno una ventina si alternano durante il giorno, dandoci davvero una grande mano». Non solo. «Sono venuti a trovarci i presidi delle scuole, il capitano dei Carabinieri, anche un generale dell'Esercito», racconta don Giuseppe (nei giorni scorsi si è tenuta nella zona una grande esercitazione di protezione civile, che ha visto all'opera l'Esercito italiano insieme a quello svizzero e ha coinvolto tutta la città di Luino). Ma sono gli stessi ragazzi ad andare alla scoperta del territorio che li circonda: da due anni, raccontano gli animatori, alcune gite sono organizzate insieme al Cai (il Club alpino italiano) proprio con questa intenzione. «Pur con le guide, i bambini di voglia di camminare ne hanno poca - scherza don Giuseppe - ma alla fine arriviamo sempre alla meta». Tutto, del resto, ruota attorno ai più



piccoli. «Ciò che ci colpisce è la spontaneità, la loro voglia di esprimersi», dice Claudio, seminarista. Ogni mattina una domanda invita i bambini a riflettere sulle emozioni: «Cosa stai vivendo in questo momento?». E molti hanno voglia di rispondere subito. La spontaneità è anche dei più grandi: «Quando arrivo alla mattina penso a far sorridere più bambini possibile e a farli ballare», risponde Aurora, che sintetizza le emozioni degli animatori: «Dai più piccoli riceviamo un senso di gratitudine e di riconoscenza; la fatica di fine giornata viene colmata dalle sensazioni positive che ci trasmettono, sono una spinta per affrontare al meglio ogni situazione». A questo gruppo affiatato giovedì 30

giugno si aggiungerà per qualche ora l'arcivescovo in visita a Luino. «Si fermerà da noi a pranzo, abbiamo pensato a un'accoglienza spumeggiante» dice don Giuseppe, senza anticipare i dettagli. Sarà un clima di festa anche perché, sottolinea il don, «nei ragazzi non c'è certamente l'idea della visita di una "autorità"». Ma quello con monsignor Delpini sarà comunque un incontro atteso. Da don Giuseppe, per un incoraggiamento nel cammino della sua comunità, che negli ultimi anni ha vissuto qualche trasformazione: «Prima - spiega - l'oratorio era in tutte e cinque le parrocchie di Luino; ora per l'estate abbiamo scelto di riunire i bambini delle elementari qui al San Luigi, mentre le medie sono all'orato-

rio di Creva, a cinque minuti a piedi». Una scelta per poter dedicare una maggiore attenzione educativa ai ragazzi. «Un passaggio non facile che però dà i suoi frutti», assicura il sacerdote. C'è poi l'aspetto della distanza dal «centro» della Diocesi. «Luino è lontana da Milano», ricorda don Giuseppe: «La visita del vescovo è anche l'occasione per percepire che non siamo un'isola tra Como e Lugano, ma che nella Chiesa siamo membra di un corpo che cerca in tutti i modi di camminare insieme». «Stai citando San Paolo», notano subito i ragazzi. Sono svegli e pronti per la giornata. «Sarà difficile mandarci via», scherzano: questa sera, forse anche il gelato lo prenderemo all'oratorio».

LA PROPOSTA

## Cambiare il mondo al centro estivo Pime

**P**er i bambini che dopo la fine della scuola restano in città gli educatori e i missionari del Pime tornano ad animare campus estivi nelle storiche sedi dell'Istituto, a Milano, Monza, Busto Arsizio, Calco e Treviso e a organizzare giornate di animazione presso gli oratori di tutta Italia. Le attività sono progettate dall'Ufficio educazione mondialità, dove operano formatori appassionati del mondo, dei popoli e dell'ecosistema, uniti da un grande sogno: veder crescere cittadini e cittadine responsabili e solidali. Perché, come ricordano gli educatori stessi usando le parole di san Giovanni Bosco, «l'educazione è cosa del cuore». Inoltre, per venire incontro alle numerose richieste che sono pervenute a causa della guerra, nelle varie sedi sono state messi a disposizione alcuni posti per l'accoglienza di bambini e ragazzi ucraini. Il titolo del programma 2022 è «Tocca a te cambiare il mondo»: attraverso storie e racconti di persone che si sono battute per rendere il pianeta un posto migliore per tutti, giochi di ruolo, storie di tradizioni di diverse culture, e attività di gruppo, i partecipanti sperimenteranno giocando l'impegno attivo, la collaborazione e il bello dello stare insieme. L'offerta è rivolta a bambini e ragazzi dai 6 ai 12 anni. Orari: dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 17 (ad eccezione della sede di Gorla Minore, orari: 8.30-12.30). Per prenotare, scoprire gli sconti e il programma delle singole sedi: [www.centropime.org/attivita/campus](http://www.centropime.org/attivita/campus); per informazioni: email [campus@pimemilano.com](mailto:campus@pimemilano.com); tel: 02.43.82.25.34/321 attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14.30.

Quest'anno, inoltre, il Pime torna finalmente nelle parrocchie con una giornata di grande animazione missionaria dal titolo «Mi s'ITALIA a cuore», legata alla campagna del Centro Pime «Il Sale della Terra», che sostiene la missione in Thailandia. L'esperienza e la testimonianza degli incontri e delle relazioni, che nel tempo i missionari hanno intrecciato nei loro viaggi, saranno spunto per rileggere il mondo interiore di ciascuno e mettersi in ascolto dei vissuti dell'altro, per ritrovarsi parte della famiglia umana e imparare a vivere ogni giorno prendendoci cura dell'altro, vicino o lontano. Per info e prenotazioni: [www.centropime.org/whatson/estate-oratori-2022](http://www.centropime.org/whatson/estate-oratori-2022); email: [educacionesottoilmondo@pimemilano.com](mailto:educacionesottoilmondo@pimemilano.com).



LUGLIO-AGOSTO

### Discepoli del Vangelo, vacanza-servizio a Baggio

**D**al 30 luglio al 2 agosto la fraternità delle Discepoli del Vangelo presente a Milano propone ai giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni la partecipazione a un'esperienza di servizio da vivere nella zona di Baggio. I partecipanti potranno trascorrere giorni fraterni e d'incontro caratterizzati da amicizia, servizio e preghiera a contatto con le periferie sociali ed esistenziali. Lo scopo sarà quello di scoprire insieme la gioia di donarsi e di essere accolti. Per informazioni e iscrizioni (entro il 15 luglio) contattare sorella Sara Tamai: cell. 349 3260136; oppure Sorella Tania Simeoni: cell. 346 4110620. È possibile anche consultare il sito [www.discepoledelvangelo.it](http://www.discepoledelvangelo.it).

## Estate giovani di Fede e Luce, condivisione e servizio

DI ANGELA GRASSI\*

**L'**esperienza di «Fede e Luce» è nata oltre cinquant'anni fa, nel 1971, in seguito a un pellegrinaggio internazionale a Lourdes. Le comunità «Fede e Luce» sono luoghi in cui viene custodita e lasciata fiorire la spiritualità delle persone più fragili, che rivelano la bellezza del Vangelo e aiutano a scoprire e ad accogliere le fragilità di ciascuno. Il cammino compiuto da amici, persone con disabilità e le loro famiglie è volto a consentire a tutti di trovare il proprio posto nella Chiesa e nella so-

cietà. Nella Diocesi ambrosiana sono presenti in tutto 10 comunità. A Rho dal 1987 è attiva una comunità nata in seno alla parrocchia di San Vittore Martire, ma aperta al territorio cittadino. A Gratosoglio, periferia Sud di Milano, un'altra comunità è attiva da quasi 40 anni, a Maria Madre della Chiesa. Nel 2019 è nato un modello di campo estivo che ha l'obiettivo di far incontrare ai giovani di alcune parrocchie della Diocesi l'esperienza di «Fede e Luce». Nel 2019 si è svolta una vacanza a Fano con un gruppo di adolescenti

*Il campo dal 31 luglio al 6 agosto è rivolto ai 18-35enni. Un'occasione per vivere insieme senza barriere*

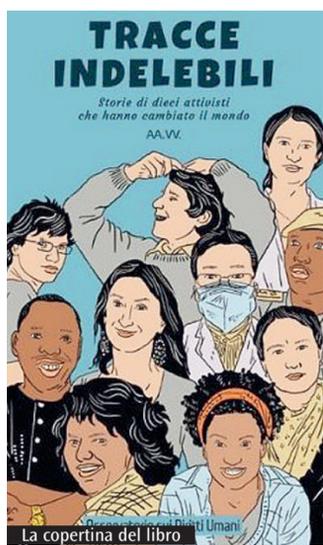


della parrocchia Maria Madre della Chiesa coordinato da don Giovanni Salatinò, del Decanato Navigli. L'estate scorsa, a Marina di Massa, l'esperienza ha coinvolto giovani dai 20 ai 23 anni della parrocchia Chiesa Rossa, con don Davide Brambil-

la. I ragazzi con disabilità delle comunità di Rho e di Gratosoglio sono stati testimoni e promotori dell'esperienza di «Fede e Luce»: sono stati loro a invitare i giovani e a favorire questa nuova avventura. Se con gli adolescenti il motivo ispiratore sono stati alcuni supereroi, per arrivare a capire che ciascuno ha un dono speciale da condividere, l'estate scorsa si è vissuto un «Viaggio a passo lento» ispirato alla lettura della «Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza» di Luis Sepúlveda. Ogni tappa trovava origine da un passo del Vangelo e alcuni laboratori vissuti insieme hanno aiutato a crescere nell'amicizia e nella condivisione. Certo, per i giovani è anche una occasione di servizio nei confronti di chi vive maggiori difficoltà. L'albergo scelto a Marina

di Massa era privo di barriere e si affacciava sul mare, il che ha permesso molti momenti di pura vacanza all'insegna dell'aiuto reciproco e dell'allegria, fra giochi e nuotate in compagnia. Il tema del prossimo campo (31 luglio-6 agosto) è tutto da definire e da costruire con chi parteciperà. I giovani (tra 18 e 35 anni) interessati a vivere questa esperienza, dimenticando «barriere» e «mischere» e giocandosi con la massima semplicità, sono attesi e desiderati. Per info: [angi.grassi67@gmail.com](mailto:angi.grassi67@gmail.com).

\* Fede e Luce



## Storie di uomini e donne che hanno lasciato un segno

Mercoledì 6 luglio alle 19, la Casa della Carità ospita la presentazione di *Tracce indelebili*. Storie di dieci attivisti che hanno cambiato il mondo, il nuovo libro pubblicato dall'Osservatorio sui diritti umani, associazione non profit con cui la Fondazione collabora da tempo. Un viaggio alla scoperta di 10 storie di donne e uomini che con le loro brevi vite hanno lasciato segni capaci di tracciare un cammino diverso.

«Conoscere le loro lotte - piccole o grandi che siano, avvenute decenni fa o appena concluse - ci aiuta a prendere coscienza delle storture del sistema in cui siamo immersi, costruito come una piramide: una base di sfruttamento abitata da tanta gente sfinalizzata e impoverita, contro un vertice costituito da pochi privilegiati, occupati a gestire soldi e potere», afferma il direttore di Osservatorio Diritti, Marco Ratti. Che aggiunge: «Scoprire quello che sono stati e cosa rappresentano ancora oggi queste persone, ci permette di interiorizzare che reagire è possibile, che le cose possono cambiare, che un altro mondo può nascere nella misura in cui ognuno di noi contribuisce a questa trasformazione».

Mercoledì 6 luglio alle 19 la Casa della carità ospiterà la presentazione del volume «Tracce indelebili»

«Gli autori di *Tracce indelebili* sono sei giornalisti e giornaliste che collaborano con l'Osservatorio: Diego Battistessa, Giulia Cerqueti, Alice Facchini, Laura Filios, Irene Masala e Maria Tavernini. Nel corso dell'incontro di presentazione del volume, insieme al direttore Ratti sarà presente Laura Filios, che ha curato i capitoli dedicati ai giornalisti e attivisti Daphne Caruana Galizia e Peppino Impastato. Daphne Caruana Galizia è stata una giornalista maltese, impegnata in nu-

merose inchieste e attiva contro la corruzione. È stata fatta saltare in aria nell'ottobre 2017 nella sua auto, perché aveva osato mettere il naso nelle oscure trame di gente potente. Peppino Impastato: la sua è stata una vita interamente dedicata alla lotta contro la mafia e da questa ucciso il 9 maggio 1978. Insieme a queste due figure, che saranno approfondite durante la presentazione, il libro racconta la vita di Berta Cáceres, uccisa nel marzo 2016 in Honduras per la strenua lotta a fa-

lo sviluppo e la giustizia, fuori da logiche neocolonialiste. Ken Saro-Wiwa, invece, è stato uno scrittore nigeriano e attivista per la difesa del popolo Ogoni e dell'ambiente. C'è poi Ebru Tímik, avvocatessa e attivista turca di origine curda, condannata ingiustamente per la sua lotta in difesa dei diritti umani e morta nell'agosto 2020 dopo 238 giorni di sciopero della fame a 42 anni di età. Infine Li Wenliang, il medico che ha dato per primo al mondo l'allarme di un nuovo coronavirus, subendo inizialmente le ritorsioni del governo e morendo lui stesso di Covid-19 il 7 febbraio 2020. Un uomo che è diventato suo malgrado modello per tanti cinesi che credono ancora nel rispetto dei diritti. Durante la serata sarà possibile acquistare il volume. Per maggiori informazioni: [biblioteca.confine@casadellacarita.org](mailto:biblioteca.confine@casadellacarita.org).

La croce, alta 7 metri e larga 4, collocata a 2.947 di altitudine, sovrasta la Val di Fassa da quando un gruppo di giovani dell'oratorio di Rho compì l'impresa eroica. Il messaggio dell'arcivescovo

# Da 60 anni sulla vetta del Pordoi

La cerimonia con un'ottantina di rhodensi, tra cui anche alcuni ragazzi di allora

DI LUISA BOVE

Sono passati 60 anni da quando un gruppo di giovani dell'oratorio di Rho ha realizzato un'impresa eroica. Quando ancora non esisteva la funivia (era in costruzione), un manipolo di ragazzi ha raggiunto a piedi la cima del Sass Pordoi con gli zaini pieni di bulloni, ferro e attrezzi e dopo alcuni giorni di lavoro, specie per il basamento, ha innalzato una grande croce. Alta 7 metri e larga 4, collocata a 2.947 metri di altitudine, la croce sovrasta la Val di Fassa e chi raggiunge la vetta può ammirare uno spettacolo mozzafiato. Quel segno e simbolo di fede (ambrosiana) è ancora là, lo sanno bene i tanti appassionati di montagna e di Dolomiti che hanno conquistato la cima e ai piedi della croce hanno scattato centinaia di foto ricordo. Domenica 12 giugno, un'ottantina di rhodensi, tra loro anche alcuni giovani di allora (Sergio Chiminello, Luigi Grassini, Angelo Paleari e Luigi Petrò) sono tornati sul Sass Pordoi per una celebrazione commemorativa. Bambini, giovani e adulti sono partiti il sabato precedente da Rho con un pullman e alcune auto: destinazione Val Gardena e pernottamento a Campestrin, in serata presentazione del libro della giornalista Angela Grassi *Rho in vetta al Sass Pordoi* che racconta la grande impresa del mitico Gruppo alpinistico oratoriano (Gao). Fu il coadiutore don Stefano Mapelli, nel 1946, a incoraggiare i giovani a costituirsi in gruppo. «Si era appena conclusa la guerra - racconta l'autrice - e avevano voglia di vivere le prime vacanze dopo gli anni bui del conflitto. Andavano in montagna, non erano equipaggiati, dormivano per terra, senza gradi riparati, alcuni di loro erano ex partigiani». È con un altro prete dell'oratorio, don Piero Denna, che nel 1962 i giovani decisero di innalzare una croce sul Sass Pordoi mettendosi all'opera per realizzarla. «La disegnarono, la costruirono, tra-

sferirono i pezzi in Val di Fassa», dice Grassi. «Prima di partire la montarono in piazza San Vittore di Rho davanti all'omonima chiesa e l'allora parroco, mons. Carlo Maggolini, la benedisse». Fu poi smontata e i pezzi distribuiti tra i giovani "eroi" di 22-24 anni. Quell'estate salirono in vetta: accompagnati fino al Passo Pordoi (2400 metri) in furgone da una donna del posto, Valentina Rossetti, proseguirono a piedi fino ai 3 mila portando tutto in spalla. In seguito i giovani del Gao organizzarono per anni campeggi di tre settimane estive in Val di Fassa attrezzando sempre meglio il soggiorno con costruzioni e tende sempre più funzionali. Ma torniamo a oggi. Due settimane fa, i parrochiani di Rho, per ricordare il 60° di posa della croce, ancora una volta, zaini in spalla, hanno raggiunto la cima, chi in funivia e chi a piedi, come il prevosto don Gianluigi Frova, che una volta in vetta ha celebrato la Messa in una cornice suggestiva di cielo terso, sole splendente e aria frizzante. Al folto gruppo di ambrosiani si sono aggiunti alcuni abitanti della Val di Fassa e autorità del Comune di Canazei.

Toccanti le parole pronunciate dal parroco durante l'omelia, ricordando il «gesto profetico» dei giovani oggi ottantenni. «Questa croce - ha detto don Frova - rappresenta la parabola della vita, dei giovani di allora e anche la nostra». E se da una parte i momenti bui e le prove della vita sono inevitabili, è altrettanto vero che «accanto a noi c'è sempre il Signore crocifisso che ci tiene per mano». Lo stesso arcivescovo mons. Mario Delpini ha voluto essere presente quel giorno con un messaggio (inviato ad Andrea Orlandi, sindaco di Rho) che dice tra l'altro: «I ragazzi dell'oratorio hanno desiderato lasciare un segno sulla montagna: avevano infatti la persuasione che nessuno passa invano sulla cima per niente, che nessuno porta un peso sulle spalle senza che serva per costruire qualche cosa. L'educazione cristiana educa ad essere coscienti delle proprie responsabilità per il presente e per il futuro». Una gita che ha scaldato il cuore a tanti, adulti e giovani, senza nostalgia, ma con la gioia di ritrovarsi e condividere un'avventura, accomunati dalla fede e dalla passione per la montagna. Quasi un passaggio di testimone tra ragazzi di ieri e quelli di oggi che ora stanno rilanciando lo storico Gruppo alpinistico oratoriano.



Una foto di gruppo della celebrazione commemorativa della croce di Rho, svoltasi il 12 giugno al Sass Pordoi (foto di Jimmy Pessina)

## Gli alpinisti oratoriani e la loro avventura in un libro



I giovani del Gao nel 1962

Per il 50° della posa della croce sul Sass Pordoi un gruppo di parrochiani di Rho è tornato in cima con una targa su cui è scritto «Cercate le cose di lassù». Quest'anno invece il sindaco e il parroco di Rho hanno voluto con forza una pubblicazione che raccontasse la storia del Gruppo alpinistico oratoriano, dalle origini a oggi, compresa la realizzazione della croce. L'incarico affidato alla giornalista rhodense Angela Grassi ha portato alla pubblicazione (testo e foto) di *Rho in vetta al Sass Pordoi*. «C'è un filo invisibile che lega la nostra città alle cime dolomitiche - scrive il sindaco Andrea Orlandi nella sua introduzione -. Un filo tessuto negli anni da coloro che, allora ragazzi, passavano le vacanze allo storico campeggio del Gao». E aggiunge: «Tanti sono gli aneddoti riportati in questo libro davvero piacevole da leggere, ma la cosa più importante che traspare è che ciascun

rhodense senta quei pezzi di croce e di roccia come suoi, diventando parte integrante della propria storia personale e familiare». Mentre il prevosto don Gianluigi Frova sottolinea «la straordinaria intuizione educativa perché attraverso il sapore eroico di un'impresa ha fatto sperimentare ai giovani di allora il senso della comunità, l'amore per la montagna, l'orgoglio di essere oratoriani di San Carlo e la spiritualità radicata in Gesù crocifisso e risorto». Il volume sarà presentato ufficialmente a Rho domenica 25 settembre in occasione della festa patronale e sarà acquistabile con un'offerta libera, il ricavato verrà devoluto per sostenere un progetto. «Raccontare in un libro la storia della croce - spiega l'autrice - è stata una splendida avventura, che ha portato a incontrare persone che hanno saputo incarnare i valori della croce e li hanno trasmessi a figli e nipoti». (L.B.)

Il volume sarà presentato domenica 25 settembre e sarà acquistabile con un'offerta libera

## PA e solidarietà, binomio possibile

DI PINO NARDI

Quando la pubblica amministrazione incontra il mondo della solidarietà. Questo il binomio di una serata al Refettorio ambrosiano di piazza Greco 2 a Milano. Lunedì 4 luglio dalle 19.30 alle 22.30 cena di solidarietà con la presentazione del libro *Persone fuori dal comune*: storie di donne e di uomini che hanno provato a cambiare la pubblica amministrazione. E qualche volta ci sono riusciti. Sarà presente l'autore Michele Bertola, moderato dal dibattito il giornalista Fabio Pizzul. Alcuni estratti verranno interpretati da Erica Del Bianco, attrice teatrale e cinematografica (prenotazione obbligatoria inviando una email a [noifuturoprossimo@gmail.com](mailto:noifuturoprossimo@gmail.com)

entro il 30 giugno; offerta minima di 25 euro a persona; per un tavolo massimo di 6 è di 100 euro; il ricavato sarà devoluto al Refettorio). Molti aspetti della vita quotidiana hanno a che fare con gli uffici pubblici. E se dall'altra parte il cittadino trova funzionari che pensano a sopravvivere perpetuando il "sistema" del "si è fatto sempre così", l'impatto è sicuramente negativo, facendo aumentare la distanza tra le istituzioni e le persone. Tuttavia dall'altra parte qualcosa di significativo sta avvenendo. Una porta si è spalancata su vicende realmente accadute raccontate come fossero una storia grazie a questo volume edito da Rubbettino (216 pagine, 15 euro). L'autore non è uno scrittore di grido, ma un uomo che ha

fatto del suo lavoro una missione: Michele Bertola, milanese, classe 1961, dal 2014 direttore del Comune di Bergamo. «Ho scritto un libro, anche se quello di scrittore non è il mio mestiere - afferma Bertola -. L'idea è nata da un gruppo di amici che mi ha sollecitato riflessioni sulla "maledetta burocrazia". Quello che desidero raccontare sono le storie di persone che con il loro apporto hanno saputo cambiare il corso delle cose. Il tratto identitario dei protagonisti è quello di aver saputo conciliare l'ottemperanza delle norme con la capacità di ottenere risultati, ponendosi in "ascolto" dei cittadini con determinazione, relazioni, attenzione agli impatti. L'ho fatto senza nascondere i limiti e le sconfitte che ci sono, insieme alle vittorie e alle

opportunità. Ne è uscito un testo che, leggibile come un'unica storia, trasmette idee su come sia possibile migliorare la pubblica amministrazione». «Sono storie calde, profondamente umane», scrive Fabrizio Barca nella prefazione. Sono le storie di Giulia, architetto e project manager; Sebastiano, operaio elettricista; di Rossana e Edoardo, dirigenti; di Letizia impiegata; di Lorenzo, Matilde, Matteo, Adele, e di altri ancora. Le storie sono narrate a Cecilia, giovane funzionaria appena assunta. «Qui sta la "trovata" della cavalcata - afferma Barca - in cui noi lettori assistiamo alla formazione di un nuovo quadro della PA da parte di un quadro alle soglie della pensione. Con coraggio e ottimismo».



Il 4 luglio la cena al Refettorio ambrosiano con presentazione del libro «Persone fuori dal comune»

L'autore Michele Bertola, milanese, dal 2014 direttore del Comune di Bergamo

### Sagrada Familia, cantiere in corso

«La Sagrada Familia. Sfide di un cantiere in corso d'opera» è il tema dell'incontro online in programma martedì 28 giugno, alle 17.30. Si tratta del terzo e ultimo appuntamento di una rassegna di seminari online dal titolo «Architettura Sacra. Liturgia, territorio, cantiere», organizzata da *Arte Cristiana* e Fondazione Scuola Beato Angelico e sviluppata a partire dalla recensione di recenti pubblicazioni scientifiche sui temi trattati. In questa occasione Raffaele Giannantonio (Università degli Studi Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara) presenterà un volume di Maria Antonietta Crippa. Al termine è previsto uno spazio di dialogo. La partecipazione è gratuita: per ricevere il link scrivere a [formazione@fondazioneiba.it](mailto:formazione@fondazioneiba.it).



Domenica 2 ottobre concerto in piazza Vetra

## FdM Song Contest, ecco i finalisti

Promosso nell'ambito del Festival della Missione, il concorso musicale vedrà ora la sua fase finale con i sei brani selezionati nel concerto del 2 ottobre in piazza Vetra a Milano

Un'iniziativa «giovane» e un'arte espressiva coinvolgente per comunicare oggi la missione: quella che, partendo dalle periferie della società, si fa portavoce della lotta contro le ingiustizie, per promuovere un mondo fondato sui valori umani, nella salvaguardia della madre Terra. Un linguaggio universale, capace di unire culture diverse, annullando distanze e pregiudizi e amplificando un messaggio di pace, accoglienza, amore e solidarietà. Sono diversi i giovani che hanno scelto di cimentarsi nel FdM Song Contest organizzato nel contesto del secondo Festival della Missione, promosso dalla Fondazione Missio e dalla Conferenza degli Istituti missionari italiani (Cimi) in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano, in programma nel capoluogo lombardo dal 29 settembre al 2 ottobre (tutte le informazioni per la

partecipazione su [www.festivaldellamissione.it](http://www.festivaldellamissione.it)). «Ci auguriamo - spiega Lucia Capuzzi, direttrice artistica del Festival della Missione - che questo viaggio musicale sia stato per ciascuno intenso ed emozionante. Almeno quanto per noi che abbiamo ascoltato i frutti del grande lavoro svolto. Proprio per valorizzarlo al meglio, abbiamo deciso di ridurre il numero dei vincitori in modo proporzionale a quello dei partecipanti che, alla fine, sono stati ventuno». Le valutazioni artistiche della commissione esaminatrice, tenuto conto delle finalità del contest di raccontare con la musica il tema del Festival «Vivere per dono» attraverso storie significative che potessero fare riflettere dando vita a nuove idee, hanno selezionato sei brani vincitori, per originalità e qualità musicale: Elisabetta Bernocco con *Impronte*;

Emanuele Lombardo con *Sulle spalle del gigante*; Giancarlo Sesana con *Tutti fratelli*; Luca Scotti con *La felicità che cerco*; Matilde Restelli con *Mentre io sono qui*; Sara Piacenti con *Vivere per dono*. Gli artisti dei brani selezionati avranno ora l'opportunità di accedere alla fase successiva, per produrre la propria canzone in uno studio di registrazione, su una base arrangiata da professionisti del settore. Saranno poi rese disponibili su tutte le piattaforme digitali nella compilation FdM 2022. Proprio le interpretazioni dei giovani saranno protagoniste, insieme ad altri ospiti, al concerto finale di domenica 2 ottobre, alle 17 in Piazza Vetra (dietro alla basilica di San Lorenzo alle Colonne). Alla musica sarà affidata la conclusione dei giorni di festa e di incontro: il ritmo e la sensibilità dei giovani per esprimere le speranze per un mondo migliore.



Da anni l'associazione culturale «ShebSheb», in collaborazione con realtà ambrosiane, promuove progetti per l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani immigrati

# Dall'Egitto a Milano, progetti per unire



Un gruppo di giovani impegnati nell'associazione ShebSheb. Il progetto prevede anche percorsi di trasmissione delle competenze

DI GIOVANNI CONTE

C'è una località in Egitto, a poco più di un'ora dal Cairo, conosciuta come «l'ultimo quartiere di Milano», dato che parecchi uomini partono da lì per venire a costruire il loro futuro nel capoluogo lombardo. Come Mahmoud, 16enne partito nel 2010 per un viaggio avventuroso attraverso la Libia, il Mediterraneo e l'arrivo in Sicilia, dove vive per un anno in una comunità per minori, prima di risalire verso il Nord. All'arrivo a Milano viene ospitato da un cugino e, tramite un conoscente, trova lavoro in un'impresa edile. Il suo percorso di integrazione viene facilitato da una scuola di italiano frequentata a Rogoredo. Oggi lavora regolarmente e ha una certa tranquillità economica, tanto che riesce periodicamente a inviare un po' di denaro ai suoi genitori a Tatan. Gli manca solo una famiglia tutta sua.

Mahmoud è un nome di fantasia, ma la vicenda è reale o verosimile e darà lo spunto per raccontare le storie positive di integrazione a Milano al centro di un incontro in programma oggi tra l'arcivescovo e i rappresentanti dell'associazione culturale ShebSheb, impegnata appunto sul fronte dell'integrazione, in particolare degli egiziani, che nel capoluogo lombardo hanno la loro più popolosa comunità del nostro Paese.

Quello di ShebSheb è un progetto per «unire», nato in seguito a un'esperienza di volontariato condotta nella Caritas parrocchiale di Santa Maria delle Grazie al Naviglio e all'insegnamento dell'italiano in diverse associazioni e realtà di ispirazione cattolica (Arcobaleno, Coop La Strada, Fondazione casa del giovane «La Madonnina»). Si rivolge da un lato a giovani lavoratori o in fase di inserimento lavorativo, con per-

corsi di «cittadinanza attiva» che si basano sull'insegnamento della lingua italiana e che si articolano in corsi per la patente (dal 2017 110 partecipanti), corsi tecnici e di sicurezza sul lavoro in ambito edile (quest'anno 15 partecipanti) e corsi propedeutici agli esami di certificazione linguistica per il raggiungimento dei livelli A2 (permesso di soggiorno di lungo periodo) e B1 (cittadinanza), con 210 frequentanti dal 2017 a oggi. Prevede inoltre percorsi di condivisione e trasmissione delle competenze raggiunte alle generazioni immigrate più giovani, attraverso interventi di mediazione culturale o formazione in specifici ambiti lavorativi.

Inoltre il progetto è indirizzato anche ad adolescenti (16-18 anni), minori non accompagnati, collocati nelle comunità di Milano e provincia o ricongiunti alle famiglie già precedentemente immigrate nel capoluogo lombardo. Per loro si organizzano percorsi scolastici di primo livello (ex licenza media), con ampliamento dell'offerta formativa attraverso laboratori di cucina, edilizia e informatica e attività perso-

nalizzate di sostegno allo studio per i ragazzi frequentanti, nonché - per i ragazzi appena arrivati - percorsi di insegnamento dell'italiano. Gli adolescenti sono di varia nazionalità: Kosovo, Albania, Turchia, Pakistan, Bangladesh, Giordania, Egitto, Algeria, Tunisia, Marocco, Mali, Senegal, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Costa d'Avorio, Benin, Nigeria, Somalia, Eritrea ed Etiopia. Dal 2015 il percorso di primo livello è stato seguito da 180 ragazzi, quello di alfabetizzazione da 200: la certificazione delle competenze è stata raggiunta dal 96% degli iscritti e frequentanti.

Per queste attività, fondamentale è la collaborazione con le istituzioni scolastiche e in particolare con il Cpia5 Milano (Centro provinciale istruzione degli adulti), grazie anche alla particolare sensibilità dimostrata dal dirigente scolastico: ciò permette di condividere con la scuola statale i percorsi formativi e di ottenere da essa la certificazione delle competenze raggiunte. Al sostegno scolastico fornito da ShebSheb concorrono ogni anno 15 formatori volontari, mentre i professionisti impegnati come formatori per i laboratori sono stati 22 nei 6 anni del progetto.

Le attività formative si svolgono presso diversi plessi del Cpia5 e presso la parrocchia dell'Annunciazione di Affori. Le attività di laboratorio si svolgono invece presso il Centro forestazione urbana del Bosco in città a Milano (per quanto riguarda l'edilizia) e presso l'Associazione «Madia» nella parrocchia di Santa Maria Assunta in Turro (per quanto riguarda la cucina).

All'incontro con l'arcivescovo saranno presenti e porteranno le loro testimonianze i responsabili dell'associazione culturale, gli insegnanti, dieci adolescenti stranieri e cinque adulti egiziani.



Il logo dell'associazione ShebSheb

UNIVERSITÀ CATTOLICA

## Due borse di studio per i rifugiati nel Master sulle risorse umane

Anche per l'anno 2022/23 Istitut (Istituto Toniolo di studi superiori) e Cesi (Centro di ateneo per la solidarietà internazionale) dell'Università cattolica del Sacro Cuore confermano l'impegno a favore dei giovani rifugiati, proponendo - per il se-

sto nella direzione della multiculturalità e dello sviluppo delle imprese e della società. I vincitori delle precedenti edizioni, infatti, hanno tutti trovato occupazione nell'area della gestione delle risorse umane, in grandi gruppi e società strutturate o nelle Ong e nel sociale.



due borse di studio del valore di 18 mila euro lorde ciascuna, a copertura dei costi di partecipazione al Master universitario di I livello in «Risorse umane e organizzazione», e dei costi di vitto e alloggio collegati, riservate a giovani con status di rifugiato o titolari di protezione internazionale o titolari di protezione sussidiaria o beneficiari di protezione temporanea (per le persone provenienti dall'Ucraina in conseguenza degli eventi bellici in corso).

L'iniziativa parte dalla convinzione che l'inclusione formativa, tanto più a livello di formazione manageriale e di gestione aziendale, rappresenti un piccolo, ma significativo tassello per la crescita del nostro sistema economico e una reale fonte di ricchezza conosciti-

va nella direzione della multiculturalità e dello sviluppo delle imprese e della società. I vincitori delle precedenti edizioni, infatti, hanno tutti trovato occupazione nell'area della gestione delle risorse umane, in grandi gruppi e società strutturate o nelle Ong e nel sociale.

E quest'anno Unhcr ha inserito Istitut e il Master in risorse umane e organizzazione svolto con l'Università cattolica tra le 41 organizzazioni della società civile premiate con il logo *WeWelcome*, per l'impegno a favore dell'integrazione lavorativa dei rifugiati. Le aziende e istituzioni vincitrici perseguono l'obiettivo di un modello di società che si

adopera per prevenire e combattere xenofobia e razzismo nei confronti di chi è stato costretto ad abbandonare la propria terra e che ha trovato protezione nel nostro Paese.

Le richieste di partecipazione al Bando dovranno essere inviate alla Segreteria Master entro il 14 ottobre, inviando una email all'indirizzo [area\\_giovani@istud.it](mailto:area_giovani@istud.it).

## Dialoghi di pace a Castelvecchana

Domenica prossima ultimo appuntamento in diocesi dell'iniziativa musicale che presenta il Messaggio del Papa

Domenica 3 luglio, alle 15, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo in piazza Chiesa a Castelvecchana (Varese), è in programma l'ultimo appuntamento del cartellone principale della stagione 2022 dei Dialoghi di pace, iniziativa che mira a rendere ancora più attraente il Messaggio del Papa per la Giornata della pace, presentandolo in forma artistica.

La formula adottata prevede la suddivisione del Messaggio in brevi e

veloci battute che tre lettori interpretano, facendole proprie e incalzandosi l'un l'altro nella lettura, come se fossero impegnati in un'animata discussione. A dare respiro e incisività contribuiscono poi alcuni interludi musicali, a partire dal benvenuto col quale si accoglie il pubblico per creare subito un'atmosfera di raccoglimento.

Come il Messaggio che diffondono, i Dialoghi di pace sono rivolti a tutti e perciò espressamente pensati come un tempo che i cattolici possono vivere anche in preghiera, mentre la spiritualità di chi ha altri riferimenti religiosi, o non ne ha alcuno, suggerisce sempre a ciascuno il modo migliore di prendervi parte; anche piacevolmente, come dichiara chi vi assiste. Così facendo ci si prefigge di dar valore alle parole

del Papa nella loro interezza, puntando a raggiungere credenti e non credenti con i contenuti del suo Messaggio universale. Anche per questo l'iniziativa non è «chiusa» ed «esclusiva», ma vuole incoraggiare altre comunità pastorali e associazioni ad «appropriarsi» dei Dialoghi di pace affinché, come già avviene, cresca sempre più il numero di chi decide di «copiarli» autonomamente.

Il pomeriggio di Castelvecchana si basa su un programma musicale dedicato alla Madonna - dal Barocco fino a oggi -, con l'intercalare della lettura del Messaggio del Papa. Nella seconda parte - in cui il pubblico è coinvolto attivamente - seguiranno antiche danze e partite. Per ulteriori informazioni: [sanpioxc@gmail.com](mailto:sanpioxc@gmail.com).



Promossa a Chiuso per favorire una vera condivisione fra soggetti diversi, per radici sociali e religiose

## Venerdì 1 luglio torna a Lecco la Cena della fraternità universale

Dopo la prima edizione del 2019, venerdì 1 luglio, alle ore 20, torna la «Cena della fraternità universale» a Chiuso Lecco (da Via Gottifredi, statua del Beato Serafino). La cena è proposta e offerta da «La Casa sul pozzo», Centro Assalam, Cpia, parrocchia di Chiuso e Maggiano. Anche a Lecco non pochi dei suoi abitanti fanno fatica a riconoscersi fratelli e concittadini. Questa iniziativa vuole dunque continuare ad aprire contatti che permettano di diventare fratelli. La «Cena della fraternità universale» è il punto simbolico offerto al quartiere e alla città per dire della collaborazione e

condivisione tra soggetti diversi per radici religiose e sociali. I promotori, infatti, si riconoscono nel «Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune» firmato il 4 febbraio 2019 da papa Francesco e l'imam Ahmad al-Tayeb ad Abu Dhabi. Prima e dopo la cena sarà possibile visitare e conoscere i luoghi di vita della moschea, della Casa sul Pozzo, della parrocchia di Chiuso e conoscere il Cpia con la proiezione di filmati. Si può comunicare la propria partecipazione indicando nome, cognome e telefono tramite mail: [info@comunitagaggio.it](mailto:info@comunitagaggio.it).

**Il Segno****Volontariato e povertà: cosa sta cambiando?**

Per ricordare i 10 anni dalla morte e i 20 dalla fine dell'episcopato del cardinale Carlo Maria Martini, *Il Segno* di luglio-agosto (in parrocchia e nelle librerie cattoliche da domenica prossima; la versione digitale online da domani) ne ricorda la grande attualità con un focus su politica, carità e sinodalità (scrivono Franco Monaco, don Virginio Colmegna, don Giuseppe Grampa). Una riflessione sulla proposta pastorale 2022-23 *Kyrie, Alleluia, Amen* dell'arcivescovo Mario Delpini è affidata a mons. Claudio Stercal; ne parla anche don Fabio Landi nel suo editoriale.

Il mondo del volontariato, in particolare dopo la pandemia, sta cambiando, come si legge nelle pagine di copertina; intanto cresce la povertà e molte famiglie - come risulta dall'inchiesta - si rivolgono ai 41 empori presenti in Diocesi. È in crescita anche il fenomeno dei *neet*, giovani che non studia-

no e non lavorano (l'Italia è al quart'ultimo posto in Europa). La Chiesa, attraverso la Pontificia Accademia per la vita, si confronta con scienziati di 160 Paesi perché l'intelligenza artificiale sta modificando, anche in meglio, l'esistenza di tutti.



Tempo di vacanze e di gite in montagna: pronti ad alzarsi in volo gli elicotteri della Delegazione lariana del Soccorso alpino, ne parla *Il Segno* con tanto di consigli agli appassionati per evitare rischi. E chi ama l'arte non può evitare di visitare il santuario della Beata Vergine dei miracoli a Saronno. Divertimento assicurato con gli artisti di strada della compagnia teatrale Auriga, ma anche con i film delle arene estive di Acc. Da leggere (e ascoltare in video) l'intervista al grande regista Vito Molinari (92 anni) che ha inventato il varietà in televisione. Info, abbonamenti, edizione online su [ilsegno.chiesadimilano.it](http://ilsegno.chiesadimilano.it).

**Parliamone con un film**  
di Gabriele Lingiardi

Regia di Angus MacLane. Con Alberto Boubakar Malanchino, Ludovico Tersigni... Animazione. Usa (2022). Distribuito da Walt Disney.

Con *Toy Story 4*, del 2019, arrivava a conclusione la storia di Buzz Lightyear, il giocattolo che prende vita insieme al cowboy Woody e compagnia, nella saga creata dalla Disney Pixar. Il primo film è un capolavoro dell'animazione, per la prima volta un lungometraggio realizzato interamente in digitale. Il terzo è un capolavoro che alla fine lascia con un senso di abbandono dolcissimo, un saluto nostalgico del bambino che deve passare gli oggetti della sua infanzia a una nuova generazione. Ora scopriamo che Andy, da piccolo, aveva visto un film che gli era piaciuto. Aveva così chiesto ai genitori di comprargli una *action figure* del protagonista. Quel film era *Lightyear*. La vera storia di Buzz. L'operazione è metacinetografica: hanno creato un lungometraggio vero che esi-

**«Lightyear», ovvero come imparare a vedere il bello che nasce dai propri errori**

ste nel mondo di finzione *Toy Story*. L'esito è però ben lontano dalla solita raffinatezza Pixar. È un'avventura spaziale molto divertente che colpisce più per la qualità dei modelli in digitale che per la storia in sé. Eppure qualche spunto di discussione, perfetto per ogni età, resta ben presente: lo *Space Ranger* commette uno sbaglio che costringe la missione a restare bloccata su un pianeta ostile. Un errore umano, dato che aveva disattivato il pilota automatico dell'astronave. Non si fidava degli algoritmi impersonali e così freddi, aveva fiducia nell'intuito più che nella matematica. Invece, come insegna la filosofia della casa di produzione del film, la tecnologia ispira l'arte. Non è neutra, ma non è nemmeno per forza ostile. Semplicemente, come ogni strumento, può essere usata per andare «verso

l'infinito e oltre». Superate le battaglie spaziali, le gag simpatiche con un gatto robot irresistibile, si scopre che *Lightyear* è un elogio del fallimento. La Pixar usa spesso ribaltare i luoghi comuni (diceva di accettare la tristezza e di amarla come tutte le altre emozioni in *Inside Out*). Qui tutti sbagliano, sono persone imperfette, però lo fanno insieme. Sono pertanto in grado di perdonarsi. Ad un certo punto riusciranno a guardare indietro, verso quella scia di cose che non avrebbero dovuto fare, e si renderanno conto di avere creato a modo loro un qualcosa di bello. Non successi, ma legami tra le persone. È questo quello che conta, anche nello spazio profondo. **Temi: amicizia, tempo, fedeltà, errore, imperfezioni, correzione e accettazione, avventura.**



Una recentissima foto di un manipolo di Alabardieri nel Duomo di Monza: per regolamento, alle celebrazioni presenziano 12 uomini, più il comandante

VILLA MIRABELLO

**Disabilità, tra musica e parole**

Villa Mirabello a Milano

Giovedì 30 giugno Fondazione Villa Mirabello onlus (via Villa Mirabello 6, Milano) presenta il progetto «Oltre la disabilità. Ri-conoscere la persona».

A partire dalle 19.30 una serata in empatia, con musica e parole. Introduzione e presentazione del progetto a cura di monsignor Angelo Bazzari e Marina Rodocanachi. Angelo Colletti e Riccardo Rijoff eseguiranno musiche per pianoforte di Bach, Chopin, Debussy, Scriabin, Gershwin, Adams. Anna Nogara, invece, leggerà brani tratti da opere letterarie di Pontiggia, Sausse, Bobin, Paz. È previsto un dialogo con i partecipanti. La prenotazione all'evento è obbligatoria scrivendo una email a [eventi@fondazionevillamirabello.it](mailto:eventi@fondazionevillamirabello.it). Per informazioni: tel. 026080295, [info@fondazionevillamirabello.it](mailto:info@fondazionevillamirabello.it). La Fondazione Villa Mirabello Onlus ([www.fondazionevillamirabello.it](http://www.fondazionevillamirabello.it)) non ha scopo di lucro, persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nel campo della cecità e delle minorazioni concomitanti o conseguenti, mediante strumenti di assistenza economica, fisica, sociale e morale con particolare attenzione per i militari e i civili resi ciechi per cause di guerra o per missioni di pace.

**tradizioni. Gli Alabardieri del Duomo di Monza Da Teodolinda a oggi, «custodi» della Corona ferrea**

DI LUCA FRIGERIO

Come il Papa in Vaticano ha a disposizione le sue Guardie svizzere, così l'arciprete di Monza può contare sui suoi Alabardieri. Un corpo d'antica fondazione chiamato, oggi come un tempo, a offrire un servizio di supporto nelle celebrazioni liturgiche più solenni che si svolgono nel Duomo del capoluogo brianzolo, a cominciare dalla festa patronale di san Giovanni Battista, che si è tenuta proprio lo scorso 24 giugno. Alla vigilia della quale, peraltro, sono state accolte delle nuove «reclute» tra le sue file, che hanno professato il loro impegno di fronte a tutta la comunità.

Per il corpo pontificio delle Guardie svizzere abbiamo informazioni precise riguardo alla sua istituzione, che risale al 1506. Quello degli Alabardieri di Monza, invece, non si sa quando sia nato. La prima testimonianza, infatti, risale soltanto al 1718, in un documento, tuttavia, che cita l'esistenza di questa «guardia d'onore» come un fatto notorio.

Tutti sanno, del resto, che nel tesoro del Duomo di Monza si conserva la celebre Corona ferrea, che secondo la tradizione contiene uno dei chiodi della Croce di Cristo, con la quale furono incoronati i re d'Italia. Ebbene, il servizio degli Alabardieri monzesi è sempre stato legato proprio alla custodia di questo inestimabile gioiello e della venerata reliquia. E poiché si tramanda che già la regina Teodolinda aveva incaricato alcune delle sue guardie di vegliare sulla preziosa corona, ecco la suggestione irresistibile di pensare a un'ininterrotta «missione», dall'epoca longobarda fino ai nostri giorni...

Il nome di «Alabardieri» delle guardie monzesi deriva, naturalmente, dall'oggetto che caratterizza il loro aspetto: l'alabarda, appunto. Che è un'arma bianca da punta e taglio, costituita da un'asta di legno alta circa un metro e settanta centimetri, sormontata

da un ferro forgiato in tre elementi: spuntone a due taglianti e, su lati opposti, una lama di scure e un rostro, detto anche «becco di falco». Fu lo strumento offensivo più efficace nelle mani delle fanterie tra il XIV e il XVI secolo, venendo poi utilizzato soprattutto come arma da parata e di rappresentanza (le Guardie svizzere, infatti, la impiegano ancora oggi).

L'uniforme degli Alabardieri del Duomo di Monza, tuttora in uso (e quindi di grande effetto scenografico), è in gran parte quella che venne sottoposta all'approvazione di Maria Teresa d'Austria nel 1763: essa prevede una giacca a tre quarti, panciotto e pantaloni al ginocchio in panno blu; camicia bianca con nastro nero al collo; scarpe di pelle nera con fibbia d'argento. La filettatura dorata fu voluta dall'imperatrice stessa, al posto di quella precedente in giallo e rosso (perché «unicamente riservata alla divisa di gala solita portarsi dalla guardia svizzera», come si legge nell'asburgico editto). Nel 1807 un altro imperatore, Napoleone, fece quindi sostituire il copricapo



Gli Alabardieri in una foto di fine Ottocento

degli Alabardieri monzesi, il tradizionale tricorno (che evidentemente faceva troppo... *Ancien Régime!*), con la feluca (che Bonaparte portava parallela alle spalle, per distinguersi dagli altri ufficiali), poi mantenuta fino ad oggi: con la piuma bianca per il comandante, rossa per i sottoposti.

Può forse sorprendere che l'imperatrice austriaca e l'imperatore francese si siano personalmente occupati dell'abbigliamento di una «milizia» ecclesiastica, ma questo è un ulteriore indizio della considerazione nella quale erano tenuti gli Alabardieri del Duomo di Monza. Che Napoleone aveva visto all'opera, anche se solo come «picchetto d'onore» (perché la Repubblica Cisalpina ne aveva sospeso le funzioni), quando nel maggio del 1805 scortarono la Corona ferrea al Duomo di Milano, consegnandogliela per l'incoronazione: «Dio me l'ha data, guai a chi la tocca!», esclamò allora il novello re d'Italia (che infatti accarezzò l'idea di portare il cimelio con sé, in Francia).

Diversi dipinti ottocenteschi e varie foto d'epoca testimoniano, anche in modo pittoresco, la presenza del corpo degli Alabardieri. Che ebbe un lento declino fino agli anni Settanta, quando per qualche tempo l'attività venne perfino sospesa. Per poi riprendere con nuovo slancio e vigore: soprattutto in anni recenti, con l'attuale arciprete del Duomo di Monza, monsignor Silvano Provasi, che nel 2014 ha approvato il nuovo regolamento e lo statuto dell'associazione. Così che anche oggi gli Alabardieri sono «chiamati a dare una serena e gioiosa testimonianza cristiana nel clima ed evento della festa», «testimoni di serenità e senso del dovere che sa affrontare con fiducia e speranza anche i tempi e le esperienze della fatica e dei disagi».

Informazioni e notizie sul sito [www.alabardierimonza.it](http://www.alabardierimonza.it); storia e vicende in un recente libro di Roberto Cassinelli (edito dalla Fondazione Gaiani).

PROPOSTA

**Un corso di icone a Capiago**

Il Salvatore, Novgorod

Dall'1 al 9 settembre prossimi si terrà a Capiago Intimiano (Co), presso la Casa Incontri cristiani (via Faleggia, 6), un corso teorico-pratico d'Iconografia tenuto dal maestro Mauro Feliciani. Soggetto del corso sarà «Il Salvatore» della Scuola di Novgorod.

Il corso di iconografia si svolgerà in questo modo: «Anzitutto il maestro che guida il corso prepara gli allievi ai fondamenti dell'arte sacra introducendoli alla teologia dell'icona, dimostrando come essa scaturisca dalle stesse verità di fede. Dipingere un'icona è un processo assai impegnativo per chi apprende e chi insegna, richiede da parte di tutti ascolto, pazienza, umiltà e ubbidienza. Il lavoro poi consiste nella esecuzione di una vera icona avendo come modello un prototipo antico scelto dal maestro».

Le iscrizioni al corso sono limitate a un massimo di 12 persone. La quota di iscrizione è 250 euro, a cui vanno aggiunti 110 euro per il materiale necessario a svolgere il lavoro iconografico; la quota giornaliera per la pensione completa è di 65 euro. Per informazioni e iscrizioni: [terrarossa2017@gmail.com](mailto:terrarossa2017@gmail.com); cell. 333.6125381.

**A Castiglione Olona due nuovi itinerari fra arte, storia, spiritualità e teologia**

Tre apostoli, dettaglio

Ideati per il sesto centenario della Collegiata, sono pensati per sacerdoti e religiosi

In occasione del sesto centenario, il Museo della Collegiata di Castiglione Olona (Va) propone due nuovi itinerari di arte, storia, spiritualità e teologia, specialmente pensati per sacerdoti, religiosi e religiosi.

Il percorso «Castiglione Olona, città ideale dell'Umanesimo cristiano» (2 ore) conduce dalla chiesa del Santissimo Corpo di Cristo, «tabernacolo» architettonico posto nel cuore del borgo, al complesso della Collegiata, con gli affreschi di Masolino da Panicale, il Museo e il Battistero. Il racconto della visione pastorale del cardinale Branda Castiglioni, tra arte e teologia.

L'itinerario «L'Annunciazione nell'arte di Castiglione Olona» (un'ora e mezza) è dedicato invece a questa particolare iconografia, presente ben cinque volte nel borgo: l'inizio di un tempo nuovo di salvezza comunicato con semplicità e profondità da belle pagine d'arte.

La proposta si inserisce nei «Martedì del clero». Per informazioni e prenotazioni scrivere una email a [didattica@museocollegiata.it](mailto:didattica@museocollegiata.it).

In libreria

**Pregare con i salmi: i ragazzi con Gesù**

Pensato per i ragazzi, in continuità con l'itinerario di iniziazione cristiana *Con Te!*, il libretto *X vivere con Te. Pregare con i salmi, con i santi e con la vita* (Centro ambrosiano, 112 pagine, 5,50 euro), offre l'occasione per stare con Gesù e far sì che la vita dei preadolescenti diventi preghiera e la preghiera diventi vita.

I ragazzi saranno accompagnati dalle parole dei salmi e dei santi per esplorare l'esperienza della vita con tutti i suoi colori.

Si può scegliere da dove partire: dal giorno del mese o dai propri stati d'animo, perché la preghiera sia personale e unica.

È proprio vero, come diceva il cardinal Martini, che chi non riesce a pregare, sia giovane o adulto, può prendere un salmo, leggerlo attentamente e con calma soffermandosi su ciò che lo ha colpito. È un metodo di preghiera semplice. Facilmente i ragazzi iniziano a pregare così.

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:

**Oggi alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

**Lunedì 27 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13.15** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); **alle 18** *In gita con l'archeologo*.

**Martedì 28 alle 19.30** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

**Mercoledì 29 alle 9** Udienda generale di papa Francesco; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i

giorni dal lunedì al venerdì).

**Giovedì 30 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e **alle 23** *Tg agricoltura*.

**Venerdì 1 luglio alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 9.15** *Famiglia cristiana in edicola* e **alle 21** *Linea d'ombra*.

**Sabato 2 alle 8** *Il Cammino di Dio con l'Uomo*; **alle 8.40** *Il Vangelo del giorno*; **alle 10** *Crederci in edicola* e **alle 13.45** *Tg dei ragazzi*.

**Domenica 3 alle 8** *La Chiesa nella città* e **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

